Carlino **TERZA**

Con l'Ufo sul divano

Quando Jung decise di studiare i dischi volanti

Franco Gabici

...ngo non se ne parla più, o almeno ...se ne parla come una volta. Siamo, ..., lontani dal «boom» degli anni ..., quando ogni occasione era ... parlare di oggetti misteriosi ...ano (e poi scomparivano) in ...care le nostre fantasie o inquietare e turbare i nostri sonni (tra... in quegli anni ogni giornale che si ...tava non mancava di riportare fo... avvistamenti di questi oggetti, gli Unidentified flying objects), chiamati familiarmente «dischi volanti», questa espressione era talmente ... nel linguaggio comune che Fain, manager e autore di «Only ...», quando lanciò sul mercato quello ... a pochi anni sarebbe diventato ...lo più famoso del mondo, non ... altro di meglio che battezzarlo «Frisbee», vale a dire «dischi...», ovviamente, nell'universo dei... ...lei).

...amo chiesti, almeno una volta ..., cosa siano questi oggetti mi..., chi li manda e da dove proven... ...ragioni ciascuno di noi avrà ... il cassetto la propria teoria che ...nta e spiega il fenomeno anche ... si confida a nessuno perché il ...ragionamento ci invita a sbobbi... la linea di ignorare, questo pro...

...tti scherzi inconscio

...ente, non si è affatto vergognato ...tare a viso aperto un problema ...gnosco, è stato Carl Gustav Jung ...e proprio in questi giorni si so... ... venticinque anni dalla ...nuta a Zurigo: il 6 giugno ...quale, tirando sua il motto di ...«homo sum: humani nihil a ...num puto», si occupò del pro... ...tandone una interpretazione ...gica perché trovava in questa ... significati che andavano ben ... semplice registrazione dei fatti.

...ranza di questo interesse re... ...ragione che Jung scrisse alla fine ... Cinquanta e dunque in un ...to caldo, quando ancora il pro... ..., come si dice, all'ordine del ... e i saggi relativi all'argomento ...possono leggere nel secondo to... ...decimo volume dell'opera om... ...psicologo svizzero che la casa ... Boringhieri sta ultimando (C. ... Civiltà in transizione. Dopo la ... Boringhieri, p. XI-161, L. ...

...ndo conto che spesso gli Ufo, ... almeno a certi racconti, possono ...ricondurre al regno delle illusioni, ...sioni o delle fantasie. Inoltre, ..., quasi tutte le notizie di misteriosi ...avvistamenti vengono proprio dall'... ... il paese della possibilità ... e della science fiction», ma ...che che a volte può accadere ...che un individuo dotato di grande ... di intendere e di volere, e con i sensi a posto percepisce cose inesistenti».

Può essere, quindi, la solita americanata, ma può essere anche un fenomeno inspiegabile e proprio per questo Jung si pone a rapidità nel problema giustificando gli Ufo come proiezioni psicologiche dell'inconscio collettivo. Ma se si tratta di «proiezioni psicologiche», commenta Jung, dovrà anche esistere una causa psichica che le determini, causa che secondo lo psicologo è da individuare in una «tensione affettiva motivata da una situazione di emergenza, cioè da un pericolo collettivo o da un bisogno psichico vitale».

Quando Jung scriveva le sue considerazioni sugli Ufo, la realtà era diversa da quella di oggi, dove motivi per trarre preoccupazioni dal futuro ce ne sono da vendere. Trent'anni fa, invece, c'era una preoccupazione alla fine almeno traspare dalle pagine di Jungi, che cioè i russi non prevalessero sul resto del mondo. Jung parla di «pressione minacciosa della politica russa» con tanto di conseguenze imprevedibili.

La paura, dunque, non farebbe solo nascere, ma farebbe vedere anche quello che normalmente non si vede. Questa paura, però, viene utilizzata e sublimata per pubblicare al di fuori di noi questi oggetti al fine di collocarli proprio nel di sopra della sfera delle organizzazioni e delle potenze che stanno sulla terra per approdare nello spazio cosmico delle costellazioni, là dove un tempo avevano sede nei pianeti i padroni dei destino, gli dei».

Ci sono, per la verità, delle frasi che sembrano scritte oggi. «Lo spazio vitale e abitabile dell'umanità si restringe in misura crescente, e tutta una serie di popoli ha già da parecchio tempo superato l'optimum, il pericolo di catastrofi cresce in proporzione diretta all'ammassarsi di popolazioni in espansione. La ristrettezza di spazio genera angoscia, la quale a sua volta ricerca in un ambito extraterrestre l'aiuto che la terra non le dà», e allora ecco in cielo apparire questi segni, questi presunti esseri superiori che viaggiano su astronavi magiche e pertanto da una angoscia, di cui non si comprende pienamente il motivo, sorgono proiezioni chiarificatrici e magari esorcizzanti.

Jung si ferma anche a considerare la forma degli Ufo, la cui rotondità si caricherebbe di significati simbolici e archetipici. Il cerchio è simbolo antichissimo (secondo Jung richiama il «mandala» dell'alchimia) sia per la perfezione e dunque questi Ufo rotondi diventano manifestazioni di una totalità «la sua semplice rotondità raffigura proprio quell'archetipo che, secondo l'esperienza è il fattore principale nell'unificazione dei contrari apparentemente irriducibili e costituisce quindi la migliore compensazione contro la disintegrazione caratteristica del nostro tempo».

...ciò, sulla scorta, ...ungo delle ... stre proiezioni. Ancora... gli uomini proiettavano sulla volta celeste i simboli e le immagini del loro quotidiano modo di vivere e di questo esercizio ... ci restano alcune figure fantasiose delle costellazioni. Oggi l'uomo inconsciamente proietta sul cielo le sue paure e le sue ansie e mai titolo sembra essere più profetico di questa raccolta junghiana: «Dopo la catastrofe».

Sconvolgere Ciernobyl è fin troppo banale e scontato, ma è pur questo il nostro «dopo», il nostro «day after» che mette in sintonia con quelle pagine scritte quasi trent'anni fa, ma che possono tornare vive anche a distanza di tempo dimostrando che esiste una memoria comune di vecchie ai pericoli.

Ai tempi di Jung la tecnologia spaziale stava ancora balbettando a scattare qualche satellite artificiale orbitante intorno alla terra. La luna era un sogno proibito e i viaggi umani nello spazio ancora una bella favola. Forse per questa ragione un cielo senza uomini è ancora più libero di accogliere le nostre ansie e le nostre paure. Oggi gli Ufo sono più rari, forse perché l'uomo non li cerca più o forse perché l'oggetto delle nostre paure è molto più vicino.

Come un barattolo per i primitivi

Oggi, al posto dei rotondi dischi volanti luminosi che accendevano le nostre fantasie e che esprimevano, in fondo, un modo di aver paura, l'uomo vede in cielo i «buchi neri», che hanno mantenuto la rotondità - simbolo ma hanno perso la luminosità. I «buchi neri», si sapisce, non hanno niente a che vedere con gli Ufo, perché mentre questi ultimi non hanno nessuna giustificazione scientifica, i «buchi neri» hanno dietro alle spalle una teoria (la relatività generale di Einstein) che li prevede. Però, al di là del fatto scientifico (ed ovviamente anche questo nostro moderno «vedere nero» in cielo potrebbe avere dei significati archetipici profondi.

Tornando agli Ufo, Jung sottolinea anche l'aspetto mitico dei fenomeni e prevedendo dedicherà pagine agli Ufo nei sogni e anche nell'arte. Potrebbero essere interpretati come il miracolo di una tecnologia sconosciuta e dunque un qualcosa avvolto in una atmosfera mitica. I miti sono prodotti dell'archetipo inconscio che esigono una interpretazione psicologica. Jung fa l'esempio di un barattolo di conserve che per gente primitiva può assumere un significato feticistico. Noi abbiamo di fronte agli occhi gli ominidi del film di Kubrick di fronte a una perfetta sagoma geometrica venerata proprio come un feticcio. Ma questi effetti feticistici non sono inerenti al barattolo di conserve né alla forma geometrica, bensì sono prodotti psichici. Gli Ufo, dunque, sono dentro di noi.

Carl Gustav Jung (nella foto) è morto ottantenne nel 1961 nei pressi di Zurigo. Era nato nel 1875 a Kesswil sul lago di Costanza. Dopo essere stato un bambino prodigio (si racconta che a sei anni leggesse i classici latini in originale) divenne medico e si specializzò nelle malattie mentali. Autore di fondamentali studi sul mondo dell'inconscio, Jung nelle ore libere si occupava di scultura, cucina e giardinaggio: a 63 anni pilotava ancora personalmente la sua barca a vela sul lago di Zurigo. Jung si interessò anche degli Ufo (come si racconta nell'articolo qui accanto) e di parapsicologia. La madre dello scienziato possedeva doti medianiche e il giovane Jung partecipò a sedute spiritiche con la cugina Helly Preiswerk che lavorava da medium.